



Invitiamo dunque i veneziani a venir... a scoprire la Giudecca. I più di essi non la conoscono, se non per esservi stati qualche dozzina di volte, in vita loro, ed in occasione del Redentore, senza curarsi di percorrerla, forse, oltre il tratto che va dal Tempio al molino Stucky, o facendo una capatina alle *Corti Grandi*, più intenti al girar delle giostre, che alla ricerca di nuovi motivi di bellezza. Pochi si sono spinti, oltre le su dette *Corti*, sulle Fondamente del *Rio della Palada*, che è uno dei siti più caratteristici, e che ricorda, colle sue barche da pesca, pavesate di vele variopinte e di reti, la Venezia primitiva, ed i canali di Burano.

Nei secoli della ricchezza e dello splendore, i patrizi veneziani avevano fatto della Giudecca un loro luogo di delizie, e passavano le giornate gaie negli orti e nei giardini, dove avevano eretto palazzi e ville: a quei convegni erano invitati ospiti veneti e forestieri. Il popolo, non ne era del tutto escluso, esso aveva imparato inoltre per suo conto a godere gli orti rustici ed a frequentare le osterie agresti dell'isola.

Col cader della repubblica, anche gli ultimi bagliori di una vita brillante che era durata alcuni secoli, scomparvero nel buio di avvenimenti luttuosi, e per decenni Venezia fu avvolta da un grigiore funebre, come di gramaglia. Napoleone e l'Austria avevano atterrito il vecchio Leone, stanco di troppe glorie e di troppi agi: pareva che esso non dovesse rialzarsi mai più.

La Giudecca seguì le sorti della sua maggiore sorella, e fu anzi come dimenticata e semi-abbandonata. Qualche timido tentativo di nuova vita, si ebbe nei primi decenni dell'800; avendo gli industriali compreso l'importanza dell'isola, come *polmone* di una città troppo stretta fra i suoi angusti confini lagunari; e sorsero i cantieri inglesi a San Giovanni, le fabbriche di materie chimiche di Weber alla *Rotonda* ecc., inizio di un'era nuova, che doveva, per la coraggiosa tenacia di alcuni benemeriti, sbocciare più tardi, e specie nell'ultimo trentennio del secolo scorso, in una magnifica ripresa di attività e di lavoro: e sorsero mulini, cantieri, fabbriche, alcune delle quali si svilupparono in imprese di prim'ordine che seppero conquistare un posto degno nell'economia cittadina e nazionale.

Parallelamente, gli stranieri, e specie gli inglesi, ebbero il buon gusto di accorgersi della superba bellezza, affascinante e nostalgica, della Giudecca; essi si « fecero », in qualche modo, eredi nei diritti — feudali e mondani — dei nostri nobilomini antichi.